Come è nata FILE (La Nazione 8 gennaio 2012)

QN IL GIORNO - Il Resto del Carlino - LA NAZIONE DOMENICA 8 GENNAIO 2012

Gli angeli del fine vita E l'addio si fa più dolce

Donatella Carmi: «Il dolore può aiutare a crescere»

C'È UN MOMENTO *in cui la vita, la vita di tutti noi, comincia ad arrendersi. E' una certezza, lo prevede la natura. Può accadere a un metro dal traguardo o molti chilometri prima, dipende da infiniti fattori, ma è certo che quel momento, quell'impatto con l'idea fino ad allora non pensabile di morire, arriva. E ci sono persone, medici, volontari, psicologi, che hanno lottato affinchè anche questo ultimo pezzo di vita, abitato talvolta dal dolore fisico talvolta da angosce e fantasmi insopportabili, avesse la sua dignità, fosse riconosciuto, accompagnato, alleggerito. Ecco cosa sono le cure palliative. Ecco cosa fanno coloro che per professione o per vocazione scelgono di occuparsene: assistono i pazienti quando la malattia ha ormai vinto e la medicina ufficiale, disarmata, abbandona il campo. Dal 2010 l'Italia ha una legge che garantisce a chiunque si trovi in questo passaggio il diritto alle cure palliative e alle terapie del dolore di cui ha bisogno. E' stata dura. Perché in un mondo che sembra prevedere l'immortalità e con una medicina ormai concentrata sulla promessa di guarigione, includere la morte, accettare di parlarne e di dedicargli uomini e risorse, è stato come rompere il più grande dei tabù. Il sistema sanitario pubblico, che da solo non ce la farebbe, si appoggia quasi ovunque ad associazioni che in Toscana si chiamano File, Art, Lant, Calcit, Pallium, Lega Tumori, e chissà quante altre sparse per il territorio.*

Geraldina Fiechter

DONATELLA Carmi (nella foto) è la donna che ha fondato File (Fondazione italiana di leniterapia), una delle più grandi associazioni per l'assistenza dei malati inguaribili o terminali. Figlia di un uomo e di una famiglia importante (il padre è stato a Firenze presidente dell'Ente Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio, degli industriali toscani), ha trasformato una storia personale di dolore ma anche di grandi mezzi e risorse in una sorgente di luce a cui attingono sia la sanità pubblica che privati cittadini. I medici gli psicologi e i volontari assunti da File lavorano a domicilio o negli hospice pubblici. Esportano la loro professionalità in tutta Italia formando i volontari e le associazioni che lo chiedono.

Perché una persona come lei dedica tutte le sue energie a un'impresa come questa?

«Per ragioni familiari ho abitato per tre anni negli ospedali e mi sono trovata vicino al dolore. Ne ho avuto paura, come è umano, ma non potevo scappare. A un certo punto ho scoperto che aprirmi alle storie e al dolore altrui anziché deprimermi mi aiutava. Da lì a poco si è ammalata la mia più cara amica: era giovane, aveva figli piccoli, e voleva che ad assisterla fossi io. Lì mi sono accorta che svolgendo quel compito, affrontando la realtà, anzi standoci dentro, nonostante il dolore trovavo me stessa».

E ha deciso di dedicarsi all'assistenza dei malati terminali?

«Mi chiamò il dottor Rosselli del Turco, che lavorava alla Lega Tumori, per chiedermi se lo aiutavo a raccogliere fondi per un nuovo servizio di cure palliative. Dissi va bene, ma solo se prima capisco di cosa si tratta. Iniziai facendo dei corsi e poi come volontaria attiva. L'ho fatto per molti anni».

> **LA PRESIDENTE DI FILE**
>
> **Solo chi ha provato un lutto può aprirsi alla sofferenza degli altri. Chi non ha questo bagaglio, per fare il volontario deve prima formarsi a lungo**

Non è una sofferenza insopportabile, accompagnare alla morte?

«Chi come me ha attraversato un grande dolore e ha dovuto affrontarlo, una volta sopravvissuto può fare di tutto. Non solo. Si impara che il dolore, se capito e se viene vissuto fino in fondo, è un'opportunità. Penso sempre alla canzone di De Andrè: dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori. E' una grande verità».

Ma in questo mondo che promette l'immortalità non le sembra di nuotare controcorrente?

«E' questo mondo che va contro natura, che rimuove la malattia e la morte. Se invece rendiamo questi temi trasversali, se li accogliamo come inevitabili fasi della vita, diventiamo davvero tutti fratelli, vecchi e giovani, poveri e ricchi, e possiamo cogliere il meglio da tutti».

Tutti potrebbero fare quello che fa lei?

«Solo chi ha provato una perdita, un grande dolore, si pone nella posizione di ascoltare i lutti degli altri. Chi non ha questo bagaglio, se vuole farlo deve prima imparare, formarsi molto e a lungo».

Dieci anni fa, dopo l'esperienza alla Lega Tumori, ha fondato File. Con l'aiuto di chi?

«Prima di tutto di mio padre, a cui ho chiesto di fare una lista di tutte le persone che potevano aiutarmi. Per un anno intero sono andata in giro a chiedere soldi. E ho trovato 23 soci fondatori».

Che tipo era suo padre?

«Era forte fuori ma fragilissimo dentro. Pochi sanno che negli anni della guerra, a 17 anni, è rimasto nascosto per mesi, da solo, perchè rischiava di finire al fronte o in un campo di concentramento: la nostra famiglia è ebrea. Questa drammatica esperienza lo ha reso patofobico, ipocondriaco, emotivamente fragilissimo. L'immagine esterna di autorevolezza gli serviva per sopravvivere. Ma in privato, in casa, tirava fuori il suo dramma, le sue debolezze, le sue crisi di pianto e di depressione. Per me è stata l'iniziazione al contatto con il dolore altrui».

Le faccio una domanda che la coinvolge sia come presidente di File che come ex malata di tumore, perché anche questo è un tunnel che ha dovuto attraversare. Bisogna informare i malati?

«Bisogna dire a ognuno quello che è capace di reggere. Informare per forza e fino in fondo è assurdo, ognuno è diverso, dipende dalla situazione personale, dal livello culturale, da tante cose. Posso dire che le cure palliative funzionano meglio se una persona può cogliere tutto di quel momento. E se non sa, non può cogliere. E posso dire che le persone più arrabbiate, di solito, sono quelle religiose, perché la prendono come un tradimento di chi sta sopra di noi».

Lei come ha vissuto la malattia?

«Sapendo tutto sono stata meglio, perché mi sono posizionata».

Quanti soldi dovete raccogliere ogni anno?

«Oltre ai 130mila euro che ci dà la Cassa di Risparmio altri 600mila euro circa. Li raccogliamo attraverso donazioni private, aziende, raccolta fondi eccetera».

Quanti dipendenti ha File?

«6 medici, 4 psicologi, 2 fisioterapisti, l'assistente familiare. E poi 130 volontari».

Perché le cure palliative sono assicurate solo ai malati oncologici?

«E' una grande ingiustizia: perché non può usufruirne un malato di Sla, per esempio? Noi infatti abbiamo cominciato ad assistere i malati di Alzheimer».

Raccontateci la storia vostra o di un vostro caro e diteci cosa pensate delle cure per il fine-vita

Scrivete a geraldina.fiechter@lanazione.net

La lettera/dalla prima pagina

Grazie a questa eccellente opportunità dell'assistenza domiciliare oncologica integrata, infatti, abbiamo potuto riportare a casa mio babbo dopo 15 giorni di ricovero alle Scotte e trascorrere insieme i giorni di festa, facendo il «presepio intorno al suo letto». Questo ha reso meno dolorosa la perdita di mio babbo nei giorni successivi lasciando in tutti la certezza di aver alleviato la sofferenza della malattia con tutto il calore che si potesse raccogliere in casa.

Vorremmo quindi che la ricchezza di questo momento così privato potesse essere reso più pubblico con una lettera di ringraziamento, non solo per rendere merito a chi ha reso possibile questo delicato ma importante servizio ma anche perché se ne riconosca il bene di cui l'intera collettività può godere.

Chiediamo alle istituzioni, agli amministratori locali ed ai responsabili dei servizi sociosanitari di continuare a dare sostegno a questo importante servizio ed a promuoverne ulteriormente il suo funzionamento affinché sempre più persone possano accompagnare i propri familiari al termine della vita nell'accoglienza della propria casa.

Piero Morini

PARLA IL DOTTORE CHE HA VOLUTO GLI HOSPICE

Morino: «Curiamo anche chi non può guarire»

E' STATO uno dei consulenti del Governo per la legge sulle cure palliative. E grazie a lui, che è anche il punto di riferimento della Regione Toscana sul tema del fine-vita, abbiamo tre nuovi *hospice* dedicati a queste cure. Sono luoghi che a tutto assomigliano meno che a degli ospedali, dove ognuno può allestire la sua camera come desidera, dove non c'è odore di disinfettanti ma il profumo di una casa ben tenuta, dove i medici sono una presenza discreta.

Come è nato il servizio delle cure palliative a domicilio o negli hospice?

«E' nato dalla consapevolezza che la medicina deve cambiare: non può promettere guarigione e interventi supertecnologici a tutti per poi lasciare soli i pazienti quando si trovano a fronteggiare il momento più difficile, più grave».

Lei ai suoi pazienti cosa promette?

«Che saranno assistiti fino alla fine e che le sofferenze saranno alleviate»

Questo presuppone che il malato sappia la verità?

«No, significa condividere il percorso di cura. Io non posso comunicare freddamente una prognosi ma posso parlare dei limiti delle terapie, di quello che resta da fare, e insieme decidere che strada prendere».

Può fare un esempio concreto?

«Quattro giorni fa è venuta una signora che a un anno da un tumore al seno ha scoperto di avere metastasi ovunque. L'oncologo da cui è in cura gli aveva detto che se faceva la chemioterapia le avrebbe garantito sei mesi di vita in più. Ne abbiamo parlato a lungo. Piangendo, come è umano, ha detto che era stata molto male con la chemioterapia e che i sei mesi di vita in più non significano nulla, per lei, se deve passarli soffrendo, uscendo ed entrando da un ospedale. Mi ha elencato tutte le cose che voleva ancora fare, un viaggio con le figlie, una gara di hallo perché è una ballerina incallita, che insomma preferisce valorizzare al massimo quello che resta. Ecco, a quel punto abbiamo deciso insieme un percorso senza chemioterapia e abbiamo stabilito un piano».

Come è uscita dall'incontro?

«Sollevata. Mi ha ringraziato perché parlando aveva messo a fuoco il senso della sua vita e come voleva lasciarla».

E' un'eccezione o a questo traguardo arrivano tutti?

«Tutte le lettere che i pazienti mi hanno scritto dicono in fondo la stessa cosa: grazie per avermi fatto capire che la vita non è quantità ma qualità».

E chi non vuole sapere?

«In quel caso parlo con un parente e decidiamo come fare. Ma il piano di cura è importante deciderlo insieme. E poi le dico: da una recente ricerca fatta su chi ha assistito un malato terminale a un mese dalla morte, alla domanda se secondo loro quel malato era consapevole, il 49 per cento ha risposto: ufficialmente no ma secondo me lo sapeva. Un altro dato: fra i pazienti informati ci sono meno suicidi che fra i pazienti non informati».

La legge viene applicata? Si riesce ad assistere tutti quelli che lo chiedono?

«Purtroppo no, manca ancora quella rete capillare che può arrivare davvero in tutte le case».

G.F.

I volontari di FILE (La Nazione 8 gennaio 2012)

Angeli del fine vita

Rossana Bartolozzi, una delle volontarie all'hospice delle Oblate

Un passo toccante di una lettera all'hospice

A tutti voi che ci avete accompagnato in questo momento importante, un ringraziamento sincero. La serenità che ci avete dato ha reso possibili parole, sorrisi e saluti che pensavamo perduti.

In Toscana ci sono numerosi hospice pubblici:
www.hospicetoscana.it
Sono gratuiti ma sono destinati, per ora, solo ai malati oncologici. Si accede su richiesta del medico curante o di quello ospedaliero. In genere l'hospice giudica lo stato della malattia del paziente-candidato, gli assegna un punteggio e lo inserisce nella lista d'attesa.
A Firenze il tempo medio di attesa è fra i 2 e i 3 giorni.

AREZZO
- tel. 055 9106607

FIRENZE - EMPOLI
- Hospice Convento delle Oblate tel. 055 7954020
- Hospice S.Felice a Ema tel. 055 2758074
- Hospice San Giovanni di Dio tel. 0557192674 (hospice) 0557192623 (domiciliare)

GROSSETO
- Centro Residenziale di Leniterapia tel. 0564 483473-482

LIVORNO
- tel.0586 223462-223062

MASSA CARRARA
- Hospice Massa Carrara tel.346/0802020

LUCCA
- Hospice S. Cataldo tel.0583 449901
- Hospice Villa il Contesso tel.0584 - 951775

PISA
- Hospice di Pisa tel.050 959934

PISTOIA
- Hospice La Limonaia tel.0573 228150

PRATO
- Hospice Fiore di Primavera 0574 434422-4407

SIENA
- Hospice di Campostaggia tel.0577 994315

LA VOLONTARIA ROSSANA BARTOLOZZI

«Non siamo dame di carità Anche noi cerchiamo risposte»

ROSSANA Bartolozzi è uno dei 130 volontari di File (Fondazione italiana di leniterapia). Assiste i malati in fase terminale sia a casa che nell'hospice. Come ha cominciato?

«Nel 2002, per curiosità. Avevo molti pregiudizi, il mondo del volontariato mi sembrava appannaggio di un certo tipo di dame».

Ha cambiato idea?

«Eccome. Ho scoperto un mondo e mi sono appassionata».

Cosa l'ha appassionata?

«Il rapporto umano, il fare qualcosa in gruppo, con gli altri e per gli altri. E' nella mia indole».

Ma perché proprio nell'ambito del fine-vita?

«Forse perché la morte è la domanda a cui si cerca sempre una risposta».

L'ha trovata?

«Non è mai la stessa, cambia ogni giorno».

Cosa la gratifica?

«Prendersi davvero cura delle persone. Le faccio l'esempio di un giovane uomo entrato all'hospice che sembrava un'ostrica, chiuso, non parlava con nessuno, era arrabbiato. Piano piano si è aperto, ha parlato, ed è stato sereno fino all'ultimo giorno, quando lo abbiamo portato a vedere il panorama da piazzale Michelangelo. Ci si sente molto utili».

Come la vedono i parenti?

«In questi frangenti si proteggono l'un l'altro e magari sono proprio i familiari, inconsapevolmente, a trasmettere ansia e paura del distacco. A volte noi volontari riusciamo ad accoglierli insieme, e allora è fantastico».

Qual è stato il suo lavoro, prima di andare in pensione e di dedicarsi a questo?

«Lavoravo nella moda, il mondo più lontano. Ho lavorato da Emilio Pucci, da Coveri, con Pitti, ma ero stanca dell'effimero, non ne potevo più. Sono andata in pensione e ho cominciato con File».

Come fa una persona senza la corazza professionale, ad affrontare tanto dolore?

«Abbiamo psicologi e medici che ci aiutano costantemente a elaborare. E siamo consapevoli fin dall'inizio che i nostri pazienti sono curabili ma non guaribili».

Quanti sanno di essere alla vigilia del distacco?

«Pochi, le conto sulle dita di una mano, scatta un meccanismo umano di rimozione. E a parte i medici che lavorano nell'hospice, i dottori di base e perfino gli oncologi non affrontano fino in fondo il problema con il paziente. Una volta un medico mi disse: "Non ci formano per questa fase della cura, e ormai gli infermieri e i volontari sono diventati più bravi di noi"».

Trova giusto informare?

«Se c'è una cosa che ho imparato è sospendere il giudizio».

Lei vorrebbe sapere?

«Io sì, per sistemare le mie cose. Ho ancora nel cuore il ricordo di una signora che non parlava più con sua sorella e sua nipote da anni. L'ho aiutata a ricomporre questa frattura e fu così felice».

Ha visto andarsene tante persone. Che parole le vengono per descrivere quel momento?

«Nei pazienti che vengono curati all'hospice o comunque con quella filosofia di terapia lenitiva e senza accanimento, arriva quasi sempre la tranquillità, la calma. Ma poi la reazione è comunque individuale, ognuno ha la sua».

Ge.Fl.

«I miei giorni all'hospice senza guardarmi avanti»

Le confessioni di O.P., 73 anni, storica dell'arte

Geraldina Fiechter

E' APPENA venuto il parrucchiere e tutti le fanno i complimenti. Bei capelli, le stanno bene così. Il corpo è dolente, come raccolto in se stesso, ma i suoi occhi sono vivi. Ha raggiunto il suo scopo. Dopo aver combattuto per mesi contro un tumore difficile, con diagnosi diverse, proposte di cura contrastanti, infine con un chirurgo che dopo un'operazione fallita non voleva dimetterla, O.P., storica dell'arte fiorentina, 73 anni, è riuscita ad arrivare all'hospice delle Oblate, la struttura di leniterapia per malati in fase avanzata diretta dal dottor Morino a Careggi. Vuole parlare. Vuole lasciare la sua testimonianza perché a nessun'altro capiti ciò che è capitato a lei. A volte il pensiero corre via, ma quando torna è lucida e spiritosa come una ragazza.

La prima cosa che non vuole capiti ad altri?

«Che un paziente con una diagnosi come la mia (mesotelioma, un tipo di tumore ai polmoni) debba rimbalzare da uno specialista all'altro sentendosi dire cose diametralmente diverse e sentendo per di più parlare male l'uno dell'altro».

Parla delle proposte di intervento?

«Qualcuno diceva che non si doveva operare, altri sì, qualcuno che era di primo livello altri di terzo, alla fine ho deciso per le pressioni che un chirurgo mi ha fatto».

E si è operata?

«Sì, ma prima ho scritto un foglio in cui dicevo che se fossi uscita dall'intervento in condizioni pessime volevo essere ricoverata qui all'hospice, c'era anche un consenso preventivo del dottor Morino».

E come è andata?

«L'operazione è andata male, mi hanno detto che non era stato possibile fare niente a causa di uno scompenso cardiaco. Sono stata in terapia intensiva molti giorni, ho rifiutato la trachcotomia, a un certo punto ho chiesto di venire all'hospice. Sa come mi ha risposto il chirurgo? Non se ne parla, signora, lei è sotto la mia responsabilità fino al 14esimo giorno. E devo farle la bronconscopia».

E lei?

«Gli ho risposto che non potevano obbligarmi, che non la volevo, che sono una libera cittadina, e che per favore mi mandassero all'hospice».

Come è finita?

«Nel mezzo del litigio un dottore lo ha preso per il braccio e lo ha portato fuori, capiva che avevo ragione. E dopo due giorni mi hanno trasferito qui».

Come avevo conosciuto questa stuttura?

«Me ne aveva parlato un'amica di famiglia che faceva l'anestesista».

Una volta arrivata qui è stata meglio?

«Molto meglio, mi sono tranquillizzata. Certo, so dove sono, so che il male è irreversibile e c'è solo da aspettare quel che sarà, e vedo il peggioramento: per alzarmi prima mi appoggiavo a un infermiere, ora a due. Ma non voglio accanimenti sul mio corpo. Qui mi sento a casa».

E questa è la seconda cosa che vuole lasciar detta?

«Esatto: ognuno deve essere libero di uscire da un ospedale ed entrare in un hospice per la terapia del dolore».

Come ha passato il Natale?

«E' venuto qui mio nipote con la sua famiglia e abbiamo mangiato e festeggiato nel salottino».

E ora con quale stato d'animo vive le sue giornate?

«Le dico questo: il secondo giorno che ero qui il dottor Morino mi fece la stessa domanda. E io, dopo quello che avevo passato, gli risposi: non voglio guardarmi indietro. Dopo un mese me l'ha richiesto. E io gli ho detto che non voglio guardarmi neanche avanti. Sono serena».

geraldina.fiechter@lanazione.net

Inaugurazione della biblioteca presso l'Hospice di Prato (La Nazione 18 marzo 2012)

SOCIALE E' INTITOLATA AD UN PAZIENTE DECEDUTO

Biblioteca all'hospice Maxi dono di 800 libri

BIBLIOTECA «Andrea Marrucci». E' stata intitolata ad un giovane paziente scomparso lo scorso dicembre la biblioteca inaugurata ieri mattina all'interno dell'hospice «Il fiore di primavera». La struttura di piazza del Collegio, gestita dal personale dell'Asl, si occupa di pazienti le cui malattie non sono più guaribili, preoccupandosi della parte assistenziale per le cure palliative. E per la realizzazione della biblioteca (al cui interno ci sarà anche uno spazio dedicato alla lettura per i bambini) è stato fondamentale proprio il contributo di amici e parenti di Andrea Marrucci che hanno donato all'hospice oltre 800 libri che riguardano molteplici generi letterari: dai romanzi ai gialli, dalla culinaria ai fumetti.

«Vogliamo che questa biblioteca diventi un punto di svago per tutti i pazienti dell'hospice — spiega Simona Rosati, compagna di Andrea Marrucci — Un libro può aiutarci a stimolare i pensieri e la creatività, una dimensione necessaria in simili momenti di sofferenza».

All'interno dell'hospice di piazza del Collegio lavorano 16 persone fra infermieri e operatori socio-sanitari. Il responsabile della struttura è il medico Gioia Pastacaldi, ma importante è anche l'attività del File (fondazione italiana di leniterapia) che mette a disposizione dei pazienti tanti volontari, fra cui un medico. L'hospice non prevede il «passo» per le visite e consente l'accesso agli animali domestici.

LA STORIA

Amici e parenti di Andrea Marrucci hanno regalato volumi in memoria del giovane

«Questa struttura vuole rappresentare per i pazienti un'alternativa alla casa — commenta Gioia Pastacaldi — e si fa carico dei bisogni fisici, psicologici e sociali di queste persone. La nuova biblioteca è un tassello in più verso la piena umanizzazione della struttura».

Presenti all'inaugurazione anche il direttore generale dell'Asl, Bruno Cravedi e l'assessore Dante Mondanelli.

Stefano De Biase

Traguardi

File, i primi dieci anni e una sfida possibile: combattere la solitudine

Compie dieci anni la Fondazione Italiana di Leniterapia (FILE) che, nata nel 2002, è diventata un punto di riferimento nel campo delle cure palliative, garantendo assistenza gratuita (medica e psicologica) per assicurare una migliore qualità nell'ultima fase della vita alle persone malate e ai propri familiari. Nata a Firenze, ma poi sviluppatasi in cinquanta comuni della provincia e negli ultimi due anni anche a Prato, FILE ha assistito oltre 5 mila pazienti, raggiungendo il 30 per cento delle persone assistite dal servizio di cure palliative dell'Azienda Sanitaria di Firenze. «Siamo partiti come movimento che voleva diffondere una cultura e un'assistenza diversa sul 'fine vita', e oggi siamo diventati un partner importante per l'azienda sanitaria» commenta Donatella Carmi Bartolozzi, presidente di File che conta 15 operatori (7 medici, 4 psicologi, 3 fisioterapisti e un operatore socio-sanitario), oltre 100 volontari, la presenza in 4 Hospice tra Firenze e Prato, 30 borse di studio elargite agli studenti, incontri per chi ha subito la perdita di un proprio caro. «Un altro obiettivo è ampliare la nostra assistenza, perché si muore anche di vecchiaia e di solitudine; poi accelerare quel processo culturale che ci deve portare a non chiudere gli occhi quando si legge o si parla della morte, perché se si ha paura si sta peggio: il dolore non lo eludi, ma c'è modo e modo di affrontarlo — conclude Carmi — Noi proponiamo un modo solidale con cui il dolore psicologico può essere lenito». Le prossime settimane in programma incontri e seminari: si parte oggi (ore 16.30) nell'auditorium dell'Ente CRF con Donatella Lippi.

La presidente Donatella Carmi

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli hospice aprono al pubblico (La Nazione 24 maggio 2012)

LA NAZIONE
FIRENZE

VOLONTARIATO

File, dieci anni di altruismo E gli hospice aprono al pubblico

«IL NOSTRO è un 'volontariato estremo': non si può fare per caso. C'è bisogno di preparazione e poi discrezione, comunicazione, familiarità, rispetto assoluto dell'altro e delle sue scelte. È dura perché ogni giorno sei di fronte alla morte, ma è un'esperienza che dona tanto: dà un senso diverso alla meraviglia di vivere». Sorride Anna Maria del Balzo mentre racconta quello che significa per lei essere una volontaria della fondazione per la leniterapia File: stare vicino ai pazienti nell'ultimo periodo della loro vita e poi alle famiglie, per far affrontare il dolore del proprio caro e poi la sua perdita. Anna Maria è una delle tante volontarie che in 10 anni di attività di File hanno sostenuto migliaia di pazienti. La fondazione è presente in 50 Comuni di Firenze e Prato, porta assistenza a domicilio, ha organizzato 12 corsi per volontari, ha finanziato 30 borse di studio ed è presente in quattro hospice. Proprio questi luoghi di cura e amore saranno aperti al pubblico il 29 maggio, mentre oggi Donatella Lippi, docente di storia della medicina, all'auditorium dell'Ente Crf alle 16,30 parlerà di fine vita nell'arte.

Cena di solidarietà a Casellina (La Nazione 29 settembre 2012)

I volontari in cucina e le loro lasagne

I rappresentanti della Casa del Popolo di Casellina

I rappresentanti della Fondazione italiana leniterapia

I circa 160 partecipanti alla cena di beneficenza

La compagnia teatrale mette in scena uno show poi si mangia Obiettivo: raccogliere fondi per la Fondazione italiana di leniterapia

Per aiutare la File

A Casellina

Acqua in bocca e cena in tavola per beneficenza

SONO ARRIVATI in 160 per sostenere File, la Fondazione Italiana di Leniterapia che assiste i malati oncologici e particolarmente gravi. L'associazione, pur operando in tutta l'area fiorentina, ha proprio a Scandicci uno dei suoi nuclei nevralgici, dato che gestisce da due anni l'Hospice di Torregalli (oltre a quelli di Careggi e San Felice a Ema). Tanti volontari sono scandiccesi e, da sempre, la città supporta la File con iniziative e raccolte di fondi.

L'ULTIMA occasione è stata la cena organizzata alla Casa del Popolo di Casellina, abbinata allo spettacolo teatrale "Il fiocco rosa" offerto della compagnia "Acqua in bocca". E tutti hanno fatto la loro parte per assicurare il successo all'evento: i volontari della casa del popolo, gli attori, l'amministrazione comunale (sono stati presenti alla cena gli assessori Sandro Fallani e Gabriele Coveri), la principessa Giorgiana Corsini, i più piccoli con la gestione della lotteria e soprattutto tanti cittadini che hanno dato il loro contributo alla raccolta di fondi.

> **Donatella Carmi**
>
> **Così riusciamo a garantire assitenza a 6-700 persone grazie a volontari e professionisti**

«Queste iniziative – ha spiegato la presidente Donatella Carmi Bartolozzi – ci permettono di finanziare le nostre attività e di garantire le assistenze: circa 820 assistenze in sei mesi fra Firenze e Prato (di cui circa 200 nell'area di Torregalli) a 6-700 persone. Tutto ciò grazie a un centinaio di volontari e a 15 operatori professionali che garantiscono sostengo psicologico, fisico, spirituale, pratico e motorio».

UN GRAZIE speciale, nel corso della cena, è andato al presidente della Casa del Popolo Livio Vitali, alla volontaria Claudia Tortorizio e agli operatori attivi nella zona di Torregalli: il medico Francesca Ciappi, la psicologa Erika Cialdi e il fisioterapista Fulvio Zegna. File opera negli Hospice (all'interno di strutture ospedaliere) oppure a domicilio, aiutando i malati a combattere il dolore, a sbrigare le faccende quotidiane o a gestire psicologicamente la malattia. Il prossimo appuntamento a Scandicci è il 16 novembre con la terza edizione di "Ballando per File" al teatro Aurora.

Lisa Ciardi

L'evento

Ballando per solidarietà La File ringrazia

Lisa Ciardi

MUSICA, danza e solidarietà sono i cardini della serata ospitata la scorsa settimana al Teatro Aurora di Scandicci. Qui si è svolta la terza edizione dell'iniziativa «Ballando per File», che ha visto il teatro colmo di persone, tutte intervenute per sostenere la causa della Fondazione Italiana di Leniterapia Onlus e assistere allo spettacolo realizzato da sette scuole di ballo del territorio: Asd Danza la Follia - Scuola Comunale Danza di Lastra a Signa, Accademia di Danza Città di Scandicci, Happy Dance 99, Maxisport, Off Musical, Passion de Tango e Royal Step.

PROTAGONISTI, ritmi completamente diversi e ballerini pronti a trasformare la musica in passi e coreografie. L'evento, condotto dal presentatore e direttore artistico della scuola Royal Step, Marco Conti, ha visto sul palco anche Sandro Fallani, assessore alle politiche sociali del Comune di Scandicci, che ha patrocinato l'iniziativa. Con lui, la presidente di File, Donatella Carmi Bartolozzi, per ringraziare le scuole del loro costante sostegno all'assistenza fornita dalla Fondazione ai malati gravi e alle loro famiglie. Infine, la dottoressa Francesca Ciappi, medico palliativista di File, attiva sul territorio di Scandicci.

I FONDI raccolti nell'arco della serata hanno superato i 3.500 euro, importo che contribuirà a finanziare l'attività di assistenza ai malati oncologici in fase avanzata e alle loro famiglie sia a domicilio, sul territorio di Scandicci, sia all'interno dell'Hospice San Giovanni di Dio a Torregalli e nel Day Hospital oncologico della stessa struttura, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria di Firenze. Un servizio prezioso, portato avanti dall'équipe sanitaria composta dalla stessa Francesca Ciappi (medico palliativista), Erika Cialdi (psicologa), Fulvio Zegna (fisioterapista), insieme a numerosi volontari appositamente formati, che si prendono cura delle persone che affrontano la fase più difficile della malattia.

«BALLANDO per File» è solo una delle iniziative che la Fondazione ha in programma sul territorio. Oggi (ore 11), presso la sede di Humanitas, in via Giuseppe Bessi 2, sarà inaugurato il progetto intitolato «Un panettone per File a Scandicci». Il progetto prevede la distribuzione del tradizionale dolce che, da dieci anni, è il simbolo natalizio della Fondazione e del suo impegno. La vendita avverrà negli ambulatori dell'Humanitas, fino al prossimo 20 dicembre, ogni martedì e ogni giovedì. Informazioni 055.2001212, www.leniterapia.it.

LA NAZIONE GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012

Da domani il mercato di File Pezzi doc e super lotteria per sostenere l'associazione

***CI SARÀ** uno spazio per i bambini con laboratori di filosofia-ecologia, pittura e cucina, a tutto divertimento. E si potrà pranzare a prezzi facili-facili con le ghiottonerie di Convivium Firenze. E curiosare tra le tante sorprese dei sessanta espositori-volontari del Mercato di Natale 2012 organizzato da File domani, sabato e domenica in Lungarno Corsini al numero 8. Nelle sale al pianterreno dell'antico palazzo Corsini si potranno acquistare i panettoni nel classico packaging di cartone con fiocco blu che la ditta Corsini produce per l'occasione a sostegno dell'associazione benefica di leniterapia che da dieci anni offre sostegno ai malati oncologici e alle loro famiglie. "Quest'anno abbiamo assistito oltre cinquecento casi", racconta Donatella Carmi Bartolozzi che di File è l'appassionata e combattiva presidente. E come ogni anno eccoci al Natale e al mercato, con la presidente Bartolozzi impegnata insieme alla vicepresidente Giuliana Piperno, e ai consiglieri Piero Morino, Massimo Piazza, Fulvia Ferragamo, Livia Branca Samminiatelli, Costanza Passarin d'Entreves, Piero Antinori e Nicola De Renzis. "Uno dei pezzi forti del nostro mercato _ racconta Donatella Carmi Bartolozzi _ è il bracciale d'argento creato da Gianfranco e Francesco Pampaloni che andrà in vendita a 45 euro: l'intero ricavato andrà al Fila". Non mancherà la Lotteriaperfile con sette premi doc.*

Eva Desiderio

Un Panettone per FILE a Scandicci (La Nazione 15 dicembre 2012)

L'iniziativa

Un panettone può aiutare Raccolta di fondi per File

NON SI FERMANO le iniziative di File, la Fondazione Italiana di Leniterapia, sul territorio di Scandicci. A fine novembre è stato inaugurato il progetto "Un panettone per File a Scandicci", frutto della collaborazione nata tra la fondazione e l'Humanitas, con il sostegno del Comune di Scandicci. Presenti al taglio del nastro, il sindaco di Scandicci Simone Gheri, l'assessore alle politiche sociali Sandro Fallani, il presidente di Humanitas Mario Pacinotti e la presidente di File Donatella Carmi Bartolozzi.

L'iniziativa vede coinvolte le due importanti realtà no profit nella promozione della campagna di raccolta fondi natalizia "Panettoneperfile", realizzata attraverso la distribuzione, sul territorio di Scandicci, del tradizionale dolce che, ormai da dieci anni, è il simbolo natalizio della fondazione.

FINO AL 20 dicembre, presso gli ambulatori Humanitas di via Giuseppe Bessi 2, ogni martedì e ogni giovedì, i volontari delle due onlus distribuiranno i "Panettoniperfile" a tutti coloro che vorranno sostenere la causa. Inoltre, sabato 22 dicembre, sarà allestito un apposito banco al mercato di Scandicci.

IL RICAVATO di questa raccolta fondi contribuirà a finanziare l'attività di supporto psicologico ai malati gravi e alle loro famiglie gestita dalla psicologa di File, la dottoressa Erika Cialdi, all'interno dell'Hospice San Giovanni di Dio, a Torregalli. Ma la collaborazione fra File e Humanitas proseguirà oltre: prima di tutto con un corso di formazione organizzato da File stessa per i 15 volontari Humanitas attivi presso il Centro di ascolto Osiride di via Poccianti, che spesso si trovano a confrontarsi con richieste di sostegno al lutto. Inoltre, è in programma la formazione di un Gama (Gruppo di auto mutuo aiuto) per l'elaborazione del lutto proprio all'Humanitas.

LA FONDAZIONE File è attiva a Scandicci dal 2009, con i suoi operatori sanitari e volontari. All'interno dell'Hospice di Torregalli e su tutto il territorio di Firenze nord-ovest ha attivato un servizio di assistenza medica, psicologica e fisioterapica ai malati oncologici in fase avanzata e alle loro famiglie, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria di Firenze. Per informazioni: 055.2001212, www.leniterapia.it.

Lisa Ciardi